

IO ASCOLTO - OPINIONI



Marina Terragni

Maschile/Femminile

Il matrimonio dura di più se "affollato"
 In un delizioso libretto di Kurt Vonnegut
 (*Dio la benedica, dottor Kevorkian-minimum
 fax*) leggo: «Perché divorziano tante persone?
 Perché oggi, per la maggior parte, non esistono
 più le famiglie allargate di una volta.

COME SI CAMBIA

Leggo la sua rubrica sulle trasformazioni della persona indotte dall'assunzione di ruoli di potere (Io donna del 2 febbraio). Le dico questo: le premesse neuronali della socialità (attenzione per l'altro da sé, cura) convivono in noi con quelle dell'affermazione individuale, purché sia. L'identità prevalente non sconfigge mai del tutto l'ombra, ma certo l'esito del conflitto cambia le persone (anche noi, ovvio) come non ci aspetteremmo. Non ci resta che vigilare e sorridere benevoli. Arnaldo Ragozzino. Via email
 La ringrazio per l'accurata e puntuale analisi. Vigilare, vigiliamo. Sorridere benevoli, già più complicato, ma ci proviamo. Tentare altre strade forse sarebbe evolutivo: ma lei dice che tanto è inutile?

Una volta succedeva che quando un uomo e una donna si sposavano, lei trovava un mucchio di gente in più con cui parlare di tutto e lui un mucchio di amici in più ai quali raccontare barzellette che non fanno ridere... Noi invece, per la maggior parte, se oggi ci sposiamo, siamo solo una persona per l'altra persona».

Se poi, aggiungo io, una delle due persone di cui è fatto il matrimonio è anche un po' misantropa, ecco qui, care amiche e cari amici, il ménage occidentale perfetto. Vonnegut dice che le coppie credono di litigare per ragioni di sesso, di figli, di soldi e per tutte le altre cose che sappiamo, ma in realtà quello che si stanno dicendo in quasi tutte le liti è: "Tu non sei abbastanza gente!". In effetti, se ci fosse altra gente, non si perderebbe nemmeno tempo a litigare. Lo/la si lascerebbe lì a sbollire e a mugugnare e si andrebbe a chiacchierare o a raccontare barzellette a qualcun altro. In effetti c'è qualcosa di innaturale e faticoso nella famiglia nucleare - Pippo, Pluta e se va bene un Paperino, massimo due - nata dallo sgretolamento della

società contadina e dall'imposizione universale dei ritmi fordisti.

La vita è troppo dura per spartirsene i pesi solo a metà: pesi che in certe fasi dell'esistenza si fanno insopportabili. Se uno dei due perde colpi, ecco che l'intero sistema impazzisce, mentre se si fosse lì almeno in una decina, un bel clan, compensare e ammortizzare sarebbe molto più semplice. Tutte le crisi si farebbero più soft e le gioie sarebbero moltiplicate dalla condivisione, come i pani e i pesci. A ciò si aggiunga che la vita media si è allungata parecchio, e le nozze d'oro, non ci fosse il divorzio, non sarebbero più una rarità: un conto è condividere una venticinquina d'anni, un altro è la stessa adorata faccia per mezzo secolo e più. Vonnegut ha ragione: non circola abbastanza gente nelle nostre case. Quando si divorzia, però, c'è il rischio che ne giri ancora meno. Una terza via per ora non è stata individuata. Si dovrebbe lavorare sul vecchio modello di famiglia allargata, ma debitamente depatriarchizzata (ok, se proprio ci tiene, al maschio anziano riserviamo il capotavola).

marina.terragni@rcs.it blog: <http://blog.leiweb.it/marinaterragni>